



Prima del profitto, la persona, Franco Barigozzi

L'economia ha bisogno di un'etica centrata sulla persona, un mercato dove oltre a merci e denaro, si scambiano emozioni, attenzione e affetti. Il guadagno non può essere fine a se stesso.

Non ci può essere un'economia autonoma rispetto alla morale, perché ogni scelta economica ha dei riflessi sulla società. Quindi l'economia e l'etica non rappresentano un binomio inconciliabile: basta esaminare infatti il significato delle due parole per rendersi conto della totale sintonia dei due termini. Per cogliere il legame tra l'economia e l'etica occorre definire con chiarezza i termini nel loro più profondo significato.

Economia:

Raccolta di norme per la buona amministrazione della casa, senza pretese scientifiche. (dal Dizionario di economia, di Sergio Ricossa).

Etica:

Dottrina o indagine speculativa intorno al comportamento pratico dell'uomo di fronte ai due concetti del bene e del male. (dal Dizionario della lingua italiana, di Oli-Devoto).

Quando manca l'etica

In sostanza l'etica va intesa come attività della mente che misura le nostre azioni domandandosi: *è bene o è male? È giusto o non è giusto? È vero o è falso?*

Ed è per tale ragione che, come per la medicina esiste un codice morale e un giuramento con cui il medico si batte per la vita del malato, anche per l'economia deve sussistere un codice deontologico o carta dei doveri su cui giurare.

Infatti il peso delle decisioni e delle scelte economiche nella vita della gente è crescente; ci stiamo accorgendo che si muore per una diagnosi sbagliata o superficiale, ma si muore anche per un licenziamento, fatto male, per un finanziamento che non arriva quando dovrebbe arrivare, per un consiglio sbagliato di un consulente. L'etica economica è ormai diventata un bene di prima necessità che quando manca fa anche morire" (Economia con l'anima, di Luigino Bruni, ed. EMI).

L'economia di mercato di origine francescana si fonda sulla circolazione delle risorse con cui far crescere l'uomo in responsabilità, in creatività, in abilità progettuali acquisendo, attraverso il lavoro, **dignità e benessere**.

Carismi o doni, sono le categorie da cui sono scaturiti i Monti di Pietà, banche destinate a sostenere le singole imprese, evitando che le persone cadessero vittime

dell'usura. L'economia civile d'impronta cristiana legata alla dottrina sociale della Chiesa e posta sul solco del pensiero francescano, poggia sul concetto di dono.

Il dono non è un regalo, parola derivante da "regale" (offerta al re, quindi contenente la dimensione dell'obbligo) ma è una faccenda di gratuità, è un bene relazionale. È più facile fare dei regali, perché non c'è un investimento della persona, mentre il dono è costoso, perché richiede attenzione, cura della persona e tempo. Prendersi cura della fragilità non è cosa da tecnocrati del mercato capitalistico, ma del mercato civile, cooperativo, comunitario, in quanto non trasforma le relazioni in merci. Infatti oltre al contratto e al denaro, si scambiano emozioni, attenzione e affetti.

Modelli fallimentari

L'economia ha dunque bisogno di un'etica centrata sulla persona, perché prima del profitto viene l'uomo; se non porta in sé l'elemento morale è senza futuro. Il modello marxista è fallito non solo perché il sistema economico era inefficiente, ma anche per la sistematica violazione dei diritti all'iniziativa, alla proprietà e alla libertà nel settore dell'economia. (Giovanni Paolo II, Centesimus annus).

E dunque la concezione antropologica la causa più profonda del crollo del marxismo, come di ogni regime totalitario: l'uomo non vive di sola economia.

C'è il problema del capitalismo che sta attraversando un periodo di crisi, avendo perso di vista il problema del bene comune, perché, preso dall'individualismo, dal profitto fine a se stesso, dalla speculazione finanziaria; l'economia reale fondata sulla produzione di beni attraverso il lavoro, è stata superata dal mondo della finanza, dal capitalismo selvaggio che ha trovato il sistema di far soldi spostando i capitali da un titolo all'altro. L'utile nell'attività economica è uno scopo legittimo ma, se diventa fine a se stesso, va contro l'uomo; per tale ragione non può essere separato dall'utilità sociale.

Una terza via

S'impone dunque una terza via, quella della dottrina sociale della Chiesa imperniata sulla centralità dell'uomo secondo una visione personalista e comunitaria. Grande interprete di questa nuova visione fu il sociologo ed economista cattolico Giuseppe Toniolo, il primo a parlare nel 1873 del rapporto tra economia ed etica e della necessità di fare dell'operaio un soggetto corresponsabile, attraverso la partecipazione agli utili dell'azienda, oltre alla garanzia di un salario giusto.

L'idea che la ricchezza di cose generi benessere, è superata dal concetto di beni relazionali, cioè di relazioni sociali, come l'amicizia, la famiglia, il clima di un'azienda e di un luogo di lavoro, le associazioni civili.

Sono questi aspetti che migliorano la qualità della vita e possono diventare indicatori di un grado generale di soddisfazione. Raoul Follereau, rivolgendosi ai giovani nel suo testamento morale, diceva:

Bisognerà che dominiate il potere del denaro, altrimenti quasi nulla di umano è possibile, ma con il quale tutto marcisce.

Un esempio a favore della comunità

Alla ditta Alessi di Omegna (VB), un'industria del casalingo affermata nel mercato mondiale, è stato conferito nell'ottobre 2013 un riconoscimento nazionale per la crescita di una coscienza dell'etica, della solidarietà e della responsabilità sociale.

Anziché mettere in cassa integrazione i dipendenti nei momenti fisiologici di minor produzione, per sei mesi si è impiegato il personale a stipendio pieno in lavori socialmente utili al proprio Comune: tinteggiatura delle scuole pubbliche, pulizia del lungolago, giardini e sentieri nei parchi, assistenza ad anziani, disabili e bambini.

L'85% dei 340 dipendenti ha aderito volontariamente al progetto. Quindi 286 tra impiegati, operai e dirigenti hanno prestato novemila ore al Comune di Omegna.

Il progetto non mirava tanto a fornire un contributo sociale, quanto a voler dare dignità ai dipendenti che, di fronte all'alternativa di un sostegno economico senza lavorare, potevano percepire una paga completa, con un impegno totale delle proprie energie a favore della collettività.